

L'onorevole Costa sa che nel determinare questa spesa e questo concorso, il Governo ha proceduto con criteri diversi dagli antichi, proporzionando cioè il contributo al patrimonio dei singoli Istituti, talchè mentre in passato, con enorme offesa dell'eguaglianza la Cassa di risparmio di Milano, che ha un patrimonio di oltre 60 milioni, pagava lo stesso della Cassa di risparmio di Alessandria, il cui patrimonio passa soltanto il mezzo milione, è stato oggi stabilito un contributo proporzionale tenuto conto delle speciali condizioni degli Istituti minori, perchè, mentre prima il contributo minimo era di lire 20, esso è oggi di lire 10.

Non basta: delle nostre Casse di risparmio 206 pagano da 10 a 500 lire, somma che non manda in fallimento alcuno; una Cassa paga 700 lire, una 900, una 1500; e questa che è la massima tassa, ed è pagata dalla Cassa di risparmio, il cui patrimonio supera i 60 milioni è pur sempre inferiore alla tassa di famiglia che si paga dai contribuenti di prima categoria, anche in una mediocre città.

Di maniera che può dirsi anzitutto che questo provvedimento non attenta davvero nè alla sostanza, nè alla prosperità delle Casse di risparmio.

Basta ricordare che il Credito fondiario che, in limiti molto modesti è esercitato dal Monte dei Paschi di Siena, paga per contributo alla vigilanza, che si esercita per mezzo delle ispezioni, 3000 lire, ed i nostri Istituti di credito fondiario pagano ma assai, assai più, di quello, che, nel loro insieme, non paghino tutte le 216 o 217 Casse di risparmio.

L'onorevole Costa ha domandato da quale articolo di legge, o di regolamento, abbiamo desunto la facoltà di elevare il contributo delle Casse di risparmio; ma egli dovrebbe sapere, e sa certamente, che nel regolamento delle Casse di risparmio è riconosciuto l'obbligo di contribuire nelle spese per la prima forma di vigilanza, e che, le disposizioni relative alle spese di vigilanza sono sempre state prese con Decreto Reale, si trattasse di Casse di risparmio, di Istituto di Credito fondiario, o di Istituti di emissione. Nè occorre un articolo di legge o di regolamento, che giustifichi siffatti decreti, perchè essi si fondano in un principio di ragione superiore alla legge scritta, quello, cioè, che colui il

quale presta l'opera propria, non è obbligato a prestarla gratuitamente, che colui che riceve il beneficio, che è veramente grande, della vigilanza e della ispezione governativa, deve sostenere anche la spesa quando il Governo non creda di poter continuare a renderla gratuitamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa Alessandro.

Costa Alessandro. Ringrazio l'onorevole ministro della cortesia, con cui ha voluto rispondere alla mia interrogazione; lo ringrazio anche per aver cercato di dimostrare che nell'aumentare il contributo delle Casse di risparmio per le spese di vigilanza il Governo fu guidato dal concetto di una più equa ripartizione del contributo medesimo.

Però io non posso a meno di far presente all'onorevole ministro, che le Casse di risparmio, prima della legge 15 luglio 1888, erano enti autonomi, i quali non erano soggetti a nessuna sorveglianza e non avevano nessuna dipendenza dal Ministero.

La legge del 1888, per ragioni che qui è inutile indagare, le sottopose alla sorveglianza governativa; ma in quella legge non era fatto alle Casse di risparmio l'obbligo di concorrere a nessuna spesa che il Ministero avesse sostenuto per questa sorveglianza.

In seguito il Ministero credette d'imporre alle Casse di risparmio un piccolo contributo unicamente per la spesa relativa alla pubblicazione del Bollettino delle Casse di risparmio. Tale spesa fu tanto lieve che le Casse di risparmio non mossero alcuna obiezione e vi si assoggettarono di buon grado.

Ma l'appetito viene mangiando, come suol dirsi, e quel lieve contributo adesso viene accresciuto; aggiungendosi alle spese di pubblicazione del Bollettino anche quelle per la sorveglianza.

Io non nego che il provvedimento del Ministero possa ritenersi giustificato; ma siccome la legge non ha imposto alle Casse di risparmio quest'obbligo, non posso e me ne duole, accettare come buone le ragioni addotte dall'onorevole ministro.

Quindi, non potendomi chiamare soddisfatto, convertirò questa mia interrogazione in interpellanza, mosso unicamente dall'intendimento d'impedire questa progressività nei concorsi, specialmente ora che la condizione delle Casse di risparmio non può ritenersi migliorata.